

**I EDIZIONE**  
**GIORNALINO**  
**A.S. 2024/2025**



# OCCHIO AI FINLANDESI!

Occhio ai Finlandesi!

Quest'anno la nostra scuola ha deciso di partecipare al progetto Erasmus+ per mettere in contatto Lanciano con Lammi, una città Finlandese di circa 5.500 abitanti e per dare a noi studenti la possibilità di fare conoscenze oltre confine. In particolare, questo progetto Erasmus+ è concentrato sulle discipline STEM: matematica, fisica, scienze e arte.

Lo scambio è iniziato domenica 17 novembre. I ragazzi finlandesi sono arrivati al Polycenter di Lanciano e da lì siamo diretti a fare merenda a suon di caffè e pasticcini, che però non ci avevano ancora addolciti abbastanza, dunque per mettere riparo alla situazione e rompere definitivamente il ghiaccio, abbiamo deciso di uscire già dalla prima sera.

Il primo giorno di attività, oltre alle presentazioni ufficiali da parte di studenti e alunni di entrambe le scuole, è stato fatto un laboratorio di matematica con la Professoressa Tano, con dimostrazioni pratiche dei problemi che svolgiamo a scuola, e nel pomeriggio un giro turistico della città Lanciano con il Professor Impicciatore.

Dal secondo giorno è iniziato il nostro viaggio infinito alla scoperta dell' "OLIVE OIL" e non serve dire che, per quante volte è stato ripetuto, è diventato un meme. Siamo andati alla scoperta di un frantoio e delle sue tecniche particolari, ma anziché comprare, appunto, l'OLIVE OIL è stato comprato tanto vino (erano tutti maggiorenni). Dopo questa esperienza non ci siamo fermati e ci siamo diretti a Casoli dove abbiamo incontrato molti più gatti che persone... La città però è molto bella insieme al suo castello e Palazzo Tilli.

Il terzo giorno invece, siamo stati accolti all'Università D'Annunzio di Chieti, in particolare nella facoltà di Geologia. Il discorso iniziale è rimasto anch'esso con noi fino alla fine della settimana. "Cosa fate per prima cosa alla mattina?" e qualcuno ha risposto "Mi lavo i denti" e indietro arriva "Geological!!! Tutto quello che facciamo è Geologico" ed in effetti è vero, ma da quel momento oltre all'OLIVE OIL, "GEOLOGICAL" ha preso il sopravvento. Sorvolando (in modo geologico) questo aneddoto abbastanza particolare, c'è da dire che si è sentita tutta la passione dei professori, alunni e specializzandi parte dell'università, che ci hanno guidati nei loro laboratori ed aule rendendoci parte del loro mondo... geological!

Il quarto giorno, siccome si torna sempre dove si è stati bene, con le Professoressa Prontera e Marrone abbiamo parlato di dieta mediterranea, lipidi, e dunque OLIVE OIL, insieme alla tecnica di saponificazione di quest'ultimo; la ciliegina sulla torta è stata che lo abbiamo fatto davvero il sapone! (Anche se è stata un'impresa metterlo nelle formine a stella perché solidifica in pochissimo tempo). Dopo esserci ripresi dall'OLIVE OIL con una breve pausa al bar, ci siamo diretti al laboratorio di inglese dove ci aspettavano la Professoressa Tieri insieme a Mister Ricca, i quali ci hanno proposto delle attività di listening e speaking, che non fanno mai male con un finlandese attorno.

Al pomeriggio, proprio perché le giornate questa settimana non finivano mai, ci siamo diretti con un simpatico scuolabus

alla pista ciclabile di Fossacesia, dove ci siamo lanciati in una pedalata sCATENATA, dato che alla partenza le catene di Marco e Okko hanno dato forfait... Superato questo ostacolo ci siamo diretti, guidati dai professori Di Pasquale, Di Primio e Prontera, ad uno dei trabocchi più grandi presenti sulle nostre coste, sul quale ci ha accolto il proprietario raccontandoci la storia di quel luogo.

Per finire in bellezza, l'intrepido Jury, assolutamente non spaventato dalle nostre temperature, forse tropicali rispetto ai suoi standard, è sparito dalla circolazione per un po'. Infatti a lui è bastato qualche minuto per farsi il bagno nelle acque di Fossacesia e tutti noi appena scoperto il fatto abbiamo iniziato quasi a correre per essere testimoni di quell'avvenimento (così per contesto: era il 21 novembre e la temperatura media era di 11 °C).

La mattina dell'ultimo giorno di attività ci siamo cimentati nel laboratorio di fisica, gentilmente preparato dalle Professoressa Torriero e Ferrara MP, analizzando il Periodo del pendolo attraverso vari esperimenti. Questa però non è stata l'unica disciplina STEM affrontata venerdì mattina, avendo noi assistito alla lezione di arte su tutto il periodo dell'Impressionismo proposta dal professor Pappalardo insieme agli alunni della 5^G e 5^F.

Al pomeriggio, siamo andati nuovamente a Fossacesia (ma tranquilli nessuno si è fatto il bagno stavolta), il nostro scopo era quello di visitare la chiesa di S. Giovanni in Venere e sprigionare tutte le nostre doti artistiche con il professor Impicciatore (la nostra musa ispiratrice!), il quale ha anche ricevuto un ritratto, amorevolmente creato da Andrea, che racchiude tutta l'essenza del Prof, con il suo borsellino ed il suo amore verso i suoi studenti (si cita testualmente la scritta sul taccuino nel disegno: "Amo i miei studenti").

Uhm, per caso delle giornate infinite se ne era parlato? Ebbene sì, dopo il ritratto di Impicciatore non ci siamo fermati e siamo andati a fare il tiramisù a casa di Giada. Ci è venuto benissimo, soprattutto grazie ai nostri rompitori provetti di uova, Okko e Martina. La serata si è conclusa a Lanciano con una delle solite uscite, dopo la pizzata a Rocca San Giovanni con tutti i prof aderenti al Progetto Erasmus+ e la Preside.

Siamo giunti alla fine di questo viaggio (anch'esso geological), sabato mattina ci siamo dati appuntamento al Polycenter per fare colazione a base di tiramisù preparato la sera prima, l'unico problema era che non sapevamo dove poggiare la pirofila insieme ai piattini e le forchette. Alla fine l'arcano l'abbiamo risolto e la cappelliera della macchina di Lorenzo è diventata il nostro bancone da bar o, volendo, da spaccio di Tiramisù!

Adesso però i nostri cari finlandesi sono ripartiti e per un po' parleremo poco di OLIVE OIL, Geologia o Tiramisù. L'unica cosa che ci consola è la consapevolezza che ci rivedremo per una parte due, "I Lancianesi (anche se quasi nessuno è di Lanciano) in Finlandia", prossimamente sul giornalino d'istituto, a presto!

Rebecca Profeta Di Benedetto 5B



Una delle frasi più celebri del viaggio:

**KATSO MERTA!**

**Guarda, il mare!**

# LA DEA DI SAIS

By D.P. KEYMON

"Accadde ad uno di ozore il velo della dea di Sais.  
Ma cosa vide? Egli vide, meraviglia delle meraviglie,  
se stesso." NOVALIS

COSA ACCADDE QUEL GIORNO...



# Alcuni versi dai poeti della scuola

M'innamoro spesso delle persone,  
loro vanno e vengono.  
Ma non come il mio cuore,  
che malinconico mi spengono.

Karen Roux

Mi attorciglia e stropiglia  
questa serpe, dalla lingua covante astio,  
che a meraviglia  
m'ingarbuglia il linguaggio

Karen Roux

Pesano su di me le mie sere ormai  
consapevoli di essere in debito con la notte.  
É per me il momento di pagare,  
Per le troppe stelle vittime del mio sguardo.  
Che ad una a una spariscono trasformando  
le notti in eclissi. E non potendo più  
guardare il cielo, iniziai a guardare i  
lampioni e a fingere che essi siano stelle,  
Come ormai faccio con tutto,  
Da quando, Amore, tu sei ovunque,  
Ma mai qui, qui con me.

Anonimo



Ciò che non vien detto:  
Unghie, raschiate di giù  
ove il lume non esiste più,  
ove le fiaccole non funzionano  
e gli occhi si trasformano.

O' fiati  
voi che annunciate i dolci suoni  
con tanta impazienza  
quanta assenza,  
non immaginate che tuoni.

Tempeste annidate,  
riecheggio spaventoso,  
piogge confinate  
in un silenzio mostruoso.

Pungenti spine  
fate di me barriera  
che di me più non si veda,  
prestatemi le vostre punte,  
covatemi pur transeunte,  
che anima, corpo e psiche  
diverranno defunte.

Karen Roux

CIAO MAMMA

Ciao Mamma,  
Ti saluto,  
Forse un'ultima volta,  
Prima di uscire,  
Forse mai più.  
  
Ci guardiamo,  
Leggiamo nei nostri occhi  
Incertezza e paura  
E riesci solo a dirmi:  
"Stai attenta"

Esco di casa  
Circondata da sguardi  
Accusatori e violenti,  
Chiavi in mano,  
Pronta a correre.  
  
Cammino sul marciapiede,  
Sento un clacson suonare  
E poi un fischio,  
Ho gli occhi lucidi  
Ma non posso permettermi  
Neanche una lacrima,  
Semberei una stupida bambina.

Perché in fondo questa  
È la vita di una donna:  
Una continua lotta  
Con sé stessa e con il mondo,  
Una continua privazione  
Di libertà emozionale e decisionale.

Tra quanto tempo finirà la lotta?  
Dopo quante violenze e stupri?  
Dopo quanti femminicidi?  
Quando sarò libera?

Sofia Ballerino 2C

# I LEADER DI OGGI PER IL MONDO DI DOMANI

Si è svolta a Baku, capitale dell'Azerbaijan, la COP29, Conferenza Dei Rappresentanti dei paesi appartenenti all'ONU per discutere di problematiche mondiali e arrivare ad un possibile piano di risoluzione ad uno dei maggiori problemi che affligge il mondo odierno: il cambiamento climatico. Quest'ultimo risulta un problema da non sottovalutare per alcun motivo.

L'assenza di numerosi leader di importanti paesi, quali Cina e India responsabili della maggior parte delle emissioni, o degli USA, Francia e Germania, fino alla mancata presenza della presidente della commissione europea, Ursula Von Der Leyen, fanno intuire quanto sia stato discostato e messo da parte il premente problema del cambiamento climatico. Tutto a favore di questioni meno impellenti.

Sul tavolo dei negoziati vi sono accordi ritenuti insoddisfacenti da parte dei paesi in via di sviluppo a cui le nazioni industrializzate hanno deciso di destinare 300 miliardi di dollari annui, entro il 2035, al fine di finanziare la gestione del cambiamento climatico; gli esperti ritengono però che, per fronteggiare dignitosamente i problemi più ingenti da cui questi paesi in via di sviluppo sono afflitti, servono 1300 miliardi di dollari annui, la cifra proposta durante la COP29 è tre volte minore di quella stabilita. "New Collective Quantified Goal" è il nome assegnato a tali sovvenzioni. Rimane però senza obbligo per i paesi non ancora riconosciuti ufficialmente come "Nazioni industrializzate" quali Cina, India, Sud Corea.

Accordi molto simili erano stati presi precedentemente durante il congresso di Parigi nel 2015 fossero attuabili, risultano oggi deludenti, in cui era stato prefissato un limite di +1,5°C per il surriscaldamento della temperatura terrestre.

Per quanto fossero attuabili, i risultati sono oggi deludenti, di fatto, rispetto ai valori dell'epoca preindustriale, il limite è stato ampiamente superato, coronando il 2024 come "anno più caldo di sempre".

L'avidità dei paesi industrializzati, nel fornire fondi per fronteggiare la questione, porta a pensare a quanto poco seriamente venga preso l'argomento, poiché le sovvenzioni offerte sono immensamente inferiori a quelle necessarie, soprattutto da parte dei paesi magnati dei combustibili fossili, interessate solo al loro guadagno.

Il dubbio che sorge riguarda la vera utilità della COP29 e di quanto essa sia impattante per la risoluzione dei problemi mondiali. Preoccupa inoltre la posizione degli Stati Uniti in tali convenzioni, poiché il neo rieletto presidente Donald Trump annuncia, già da ora, il futuro ritiro degli USA dagli accordi di Parigi 2015, negando la partecipazione del paese alla lotta al cambiamento climatico. Tali prese di posizione sono poi state smentite dall'inviato per il clima statunitense Jonh Podesta, il quale afferma che la lotta al riscaldamento globale degli Stati Uniti, non si fermerà per Trump.

Anche la posizione della Repubblica Italiana in tale situazione è purtroppo insoddisfacente. L'Italia è stata infatti bocciata dal report annuale dell'Indice di Performance Climatica, che misura il peso di una nazione a livello ambientale, risultando 43esima, dietro a Lettonia e Croazia. Il Governo in risposta ha deciso di stanziare in futuro dei sussidi per l'incremento ed uso di fonti rinnovabili, essendo una Nazione ancora fortemente dipendente dalle centrali a carbone. I dati però, suggeriscono un risultato fallimentare a livello ambientale da parte del Governo Meloni, rispetto alla precedente magistratura.



## LA CRISI DEMOGRAFICA

Negli ultimi anni l'Italia è coinvolta in una sempre più evidente crisi demografica. I dati confermano che nel 2023 le nascite registrate sono state solo 379.890, segnando un'esplicita differenza con l'anno precedente durante il quale ne sono state registrate circa 13.000 in più.

L'argomento è stato affrontato da Corrado Augias nel programma televisivo "La torre di

Babele" nella puntata del 21 ottobre 2024, dove vengono presi in considerazione argomenti

riguardanti proprio la denatalità, volto ad analizzare le difficoltà non solo sociali ed

economiche, dalle quali il fenomeno può essere dipeso, ma anche quelle dovute a

cambiamenti nei modelli familiari o addirittura incertezze nell'ambito del lavoro, che non

permettono una stabilità tale da incentivare un progetto di genitorialità.

Questa problematica avrà con il tempo molteplici ripercussioni nella sfera sociale ed

economica. Visti i dati dell'Istat, è emerso che il numero medio di figli per donna ha raggiunto

un valore di 1,2, invece l'età media in cui una donna affronta il primo parto è di 31,7 anni. Tale

questione è spesso alimentata da vari fattori quali: incertezze economiche, che provocano

spesso difficoltà nei risparmi, mancanza di sostegni efficienti, che complessivamente

impediscono di avviare una famiglia in tranquillità.

In precedenza le famiglie immigrate contribuivano a compensare il calo delle nascite. Negli

ultimi tempi, anche queste stanno gravando sulla natalità, incrementando la crisi.

Durante l'episodio de "La torre di Babele" Corrado Augias, esponendo le proprie

considerazioni, ha messo in luce che la famiglia, precedentemente colonna portante della

società, sia in una fase di profondi cambiamenti, subiti per motivazioni che rientrano nella

sfera culturale ed economica. Sono inoltre intervenuti alcuni ospiti i quali hanno analizzato i

mutamenti che possono avere influenzato le famiglie nella scelta di avere un figlio. Alcuni

approfondimenti sono stati esplicitati ad esempio da Umberto Galimberti. Quest'ultimo si è

soffermato in particolare sull'emancipazione femminile. Egli ritiene che tale processo

rappresenta certamente una svolta per quanto riguarda i diritti delle donne, tematica di

estrema attualità, ma sta determinando nel corso degli anni una variazione nella struttura del

nucleo familiare, deviando ulteriormente le scelte legate alla maternità.

Un secondo intervento è stato effettuato da Chiara Saraceno, la quale in aggiunta alle

considerazioni precedenti, ha preso in analisi le scelte conseguenti alla crisi economica che

l'Italia sta affrontando negli ultimi tempi. Infatti il costo della vita diventa giorno per giorno più

impegnativo, generando gradualmente delle conseguenze per i neo adulti, i quali sono

costretti in svariati casi a dover mettere da parte la decisione di avere figli.

Per rispondere a queste dinamiche esistono diverse strade. Ad esempio l'intervento di

un'Agenzia per la natalità, incentivi finanziari o opere che permettono una stabilità dal punto di

vista lavorativo. Un sistema Welfare più efficace inoltre contribuirebbe a dare maggiore

appoggio alle giovani famiglie.

Esistono d'altronde delle nuove misure che il governo cercherà di applicare durante il corso

dell'anno corrente e quelli a seguire. Per incentivare le nascite è stata riproposta la

disponibilità di un bonus bebè da mille euro, già esistente ma in precedenza eliminato, che

sarà riservato alle famiglie con Isee inferiore ai 40.000 euro. E' stato preso in considerazione

inoltre un potenziamento del bonus nido e permettere alle mamme con due o tre figli l'utilizzo

del bonus mamma anche nel 2025.

Sono infine in corso delle riforme nel sistema delle detrazioni, che darà la possibilità alle

famiglie con bambini di effettuare maggiori spese con la riduzione delle tasse.

Tutte queste misure saranno introdotte, con la speranza che possano invertire la tendenza

della natalità in Italia.

Laura Caravaggio 4^C



## TRUMP VS HARRIS

6 novembre 2024: ormai anche negli swing states ha trionfato la bandiera rossa del partito repubblicano di Donald Trump, il quarantasettesimo presidente degli Stati Uniti, eletto con ben 70 milioni di voti popolari, battendo il record di G.W. Bush nel 2004. In tutta la nazione a stelle e strisce risuona il motto: "Make America great again". Rendiamo l'America grande ancora una volta!

La sua avversaria Kamala Harris, che ha ottenuto appena 66 milioni di voti è l'unica che, anche se insoddisfatta, deve riconoscere la sconfitta e dare il benvenuto al nuovo Presidente. Se fosse stata eletta, sarebbe stata la prima donna afro-americana indiana a governare gli Stati Uniti sotto la bandiera blu del partito democratico, la fazione più liberale e progressista del governo U.S.A.



Il nuovo programma elettorale di Trump sembra già chiaro, basandosi sugli obiettivi chiave che egli stesso ha espresso durante la sua intera carriera politica: protezionismo, lotta all'immigrazione clandestina, conclusione della costruzione del muro al confine con il Messico, rifiuto delle fonti rinnovabili a favore del petrolio e riqualificazione della Rust Belt. Nonostante queste aspirazioni però, la regione industriale metallurgica che nel secondo dopoguerra rese gli Stati Uniti l'economia più inarrestabile del pianeta, oggi è completamente abbandonata.

Un programma elettorale che sembrerebbe essere stato stilato appositamente per il padre di famiglia bianco medio americano, ma che inaspettatamente ha avvicinato il 45% dei latinos, proprio la fascia di popolazione da lui più aspramente disprezzata, il 6% in più di giovani e il 2% in più delle donne. Giovani, Bianchi, minoranze

etniche, uomini e donne. Insomma, non c'è una categoria che non abbia appoggiato in maggioranza il nuovo Presidente.

Ma come ha fatto una fazione politica tanto conservatrice ed estremista a riunire fasce di popolazione tanto diverse? Perché la politica del "combattere per i diritti civili" del Partito Democratico non è riuscita a stare al passo con l'opposizione nella corsa alle elezioni?

Sono molti i fattori da considerare per capire il successo di un leader tanto carismatico quanto controverso ma prima, presentiamo brevemente i due opposenti.

Kamala Harris, nata da padre giamaicano e madre indiana, nonostante il suo background culturale, ha sempre fatto parte di una classe sociale agiata, che le ha permesso di proseguire gli studi in Giurisprudenza e superare, nel 1990, l'esame per diventare avvocato. La sua carriera politica ebbe inizio nel 1998, quando divenne

assistente del procuratore distrettuale di San Francisco Hallinan, che sconfisse nel 2009, prendendo il suo posto come procuratrice distrettuale. La sua intraprendenza la portò poi a diventare, nel 2010, procuratrice generale dello stato della California, venendo eletta anche per il secondo mandato. Negli ultimi anni si è avvicinata molto alla fazione dei democratici e ai valori condivisi del suo esponente più importante: Joe Biden, tanto da diventare, negli ultimi mesi, leader del partito.

Facendo parte di una fazione liberale: appoggia pienamente la comunità LGBT, il diritto all'aborto, la transizione energetica a favore delle fonti rinnovabili e condanna il porto d'armi. In aggiunta combatte duramente la criminalità organizzata, anche se contraria alla pena di morte e difende a pieno titolo la parità di genere e la battaglia per i diritti civili di ogni minoranza.

D'altro canto, Donald Trump, eletto nel 2017 quarantacinquesimo presidente, personalità estremista e audace, non ha probabilmente bisogno di presentazioni.

Nato nel 1946 in una famiglia agiata di imprenditori, studiò eco-



nomia presso la Pennsylvania University e nel 1971 prese le redini dell'azienda di famiglia, la Elizabeth Trump & Son, senza dover partecipare alla guerra in Vietnam. Durante la sua carriera imprenditoriale acquisì e ristrutturò diversi e importanti edifici a New York e dintorni, acquisendo un'influenza enorme nel panorama nazionale. Nel 2015 cominciò ad avvicinarsi alla politica, rilasciando diverse dichiarazioni, a sfondo dichiaratamente discriminatorio, piuttosto contrastanti riguardo il tema della massiccia immigrazione dall'America Latina tramite la frontiera col Messico. Quello dell'immigrazione è uno dei temi cardine su cui si fonda l'intera carriera politica di Trump, incentrata sull'annullamento delle immigrazioni clandestine. Oltre a ciò, egli promuove l'introduzione di dazi doganali a danno della Cina e dell'Unione Europea, incentiva l'utilizzo del petrolio rispetto alle fonti di energia rinnovabili e favorisce una riduzione dell'inflazione a sostegno delle famiglie. Per quanto riguarda le guerre invece, promuove il dialogo con Mosca per una tregua immediata ma appoggia Israele nella propria difesa a danno dei Palestinesi.

Nonostante le due fazioni presentino programmi elettorali molto differenti, la fazione repubblicana sembra aver avuto la meglio anche in merito ai consensi popolari.

Negli stati tradizionalmente liberali, come quelli di New York e della California, la maggioranza ha appoggiato i democratici con i loro ideali progressisti ed innovativi, ma le persone nei cosiddetti "Swing States", gli stati che consuetamente non presentano una maggioranza democratica né una repubblicana, tendevano inizialmente per la democrazia, per poi cambiare idea. Questo cambio di direzione è stato provocato innanzitutto dal fatto che la nuova maggioranza dei voti è data dai Latinos. Inoltre loro, oltre ad essere culturalmente più vicini ai valori repubblicani, una volta passati al di là dello status di immigrati e divenendo cittadini americani a tutti gli effetti, sembrano disprezzare i clandestini che accettano condizioni di lavoro e paghe misere rispetto ad un cittadino regolarmente assunto. Potendo gli illeciti sottrarre il lavoro di bassa manovalanza, i latinos finirebbero per rimanere disoccupati di

fronte ad una concorrenza così vantaggiosa.

In secondo luogo la maggior parte dei voti, circa il 54%, proviene dai non laureati che fanno spesso parte della classe operaia messa in ginocchio dall'inflazione ma anche dalla stagnazione economica. Quest'ultima ha portato alla fine degli anni 80, alla chiusura definitiva della Rust Belt, la regione industriale metallurgica che un tempo dava lavoro alla maggior parte delle famiglie americane. Esse devono ora fare i conti con un'economia che favorisce i centri urbani maggiori, dimenticandosi delle province che non vengono raggiunte dall'aumento dei salari proporzionali al caro vita. Le città potrebbero essere state attratte dal protezionismo, volto a favorire l'economia interna, portandole così a dipendere sempre meno dalla concorrenza estera a buon mercato, come quella della Cina, alla quale il governo Trump mira ad imporre dazi doganali per proteggere prodotti e servizi made in USA.

Dunque, una quota sempre maggiore di giovani ha scelto di sostenere le idee conservatrici del candidato. Ciò accade perché non si sentono più rappresentati da una fazione liberale piuttosto controversa che, da un lato porta avanti la battaglia contro ogni forma di discriminazione e dall'altro non sta facendo nulla per contrastare il genocidio della popolazione palestinese. A proposito di questo conflitto, si è dichiarata sostenitrice del governo Netanyahu, con 20 miliardi di dollari in caccia militari e bombe, tutto per tenersi stretto il più prezioso alleato in Medio Oriente. Non a caso, il marito della stessa Kamala Harris è un avvocato di origini ebraiche, Douglas Emhoff, fortemente sionista. Infine, sono state ridotte le agevolazioni fiscali per poter frequentare le università gratuitamente, proprio dal governo Biden che si dichiara più a sostegno dei ragazzi, facendo calare notevolmente i consensi tra le fasce più giovani della popolazione.

In conclusione, le previsioni per i prossimi cento giorni e per il futuro dell'occidente, comprendono una fine imminente della guerra attraverso un dialogo con Mosca, una riduzione dei trattati commerciali sia con la Cina che con l'Unione Europea, ma anche un possibile boom economico che potrebbe riportare in auge il sogno americano.

Cosa ci riserverà il futuro?

Solo il tempo potrà rispondere alle nostre domande.

Arianna D'Angelo 1C

## LA MUSICA

Dalla classifica ufficiale Finci/Gfk, relativa ai singoli più scaricati e streammati dell'ultima settimana in Italia, emerge un dato interessante: nessuna delle prime cinque posizioni è occupata da rapper o trapper.

Al primo posto ci sono Olly e Angelina Mango, a seguire Cesare Cremonini, Alfa, Achille Lauro con Ghali e infine Sal da Vinci.

Questa, è stata la grande notizia sulla quale dei giornalisti del messaggero hanno sprecato le loro energie (probabilmente, per compiacere i loro superiori, che hanno l'età del lettore medio del giornale cartaceo).

Poiché, scrivere un intero articolo tra battute e prese in giro nei riguardi degli artisti (solamente

perché suonano un genere che può non piacere e perché per una settimana non sono sulla vetta delle

classifiche), non è una notizia.

La verità è che, sfortunatamente, l'Italia è sempre stata governata (in ogni ambito) da persone troppo anziane e troppo chiuse mentalmente; infatti, le critiche e le censure a generi più giovanili non sono nuove.

Negli anni ottanta, il rock e i suoi sottogeneri venivano definiti la musica del diavolo, analogamente, negli anni novanta, il grunge è stato criticato con forza poiché apparentemente "incitava all'uso di droghe" e così via...

Il problema dunque, non risiede nella critica in sé, ma nel limite che crea.

La musica, così come tutte le altre arti, è una forma di espressione.

Di conseguenza, criticarla e censurarla, significa negare la libertà di espressione per persone che (prendendo d'esempio il genere del rap), spesso sono nate in ambienti duri e molto poveri, e che, ovviamente, nelle canzoni parleranno di quello che hanno visto e vissuto.

Massimo Aquilante 4C



# MA CHE GUERRA C'È?



In data 3 ottobre, le classi quinte del nostro istituto, sono state invitate ad assistere allo spettacolo teatrale "Ma che guerra c'è?" di Michele Mauro.

L'accoglienza è stata nel complesso positiva, e concordo con i miei compagni di classe nell'affermare che si tratta di uno dei migliori spettacoli teatrali a cui abbiamo assistito in questi cinque anni.

Nonostante ciò, ci sono comunque delle perplessità nei confronti di questa opera, che sì, mi è piaciuta, ma mi ha fatto comunque pensare che ci siano stati non pochi difetti e occasioni sprecate.

Riportando quanto scritto sul libretto: "Ma che guerra c'è?" E' una pièce teatrale che narra, tramite i racconti di 4 personaggi, le vicende che precedono e soprattutto seguono l'8 settembre 1943, compresi tragici eventi che hanno scosso alcune popolazioni locali come quella di Sulmona, Pescara, Teramo e Lanciano.

I quattro protagonisti, si riuniscono all'interno di una vecchia casa, dotata di una falsa parete che dà l'accesso ad uno scantinato dove, Michele, ha installato uno strano laboratorio [...]

E così, ben presto si ritrovano a raccontare la loro "guerra", portando alla luce, in una specie di seduta psico-analitica, il loro "passato".

Il punto sul quale vorrei concentrarmi maggiormente riguarda proprio l'impostazione della storia: l'intero spettacolo si fonda su monologhi che gli danno un andamento davvero piatto e impersonale; nonostante si parlasse di avvenimenti tragici, la drammaticità era un pò debole.

Questa problematica, secondo me è dovuta anche ai dialoghi troppo meccanici e artificiosi, che hanno finito per generare una sorta di distacco tra gli spettatori-personaggi-eventi.

Ciò che mi aspettavo da questo spettacolo era un approccio neo-realista ed antologico sulla linea di Paisà di Roberto Rossellini: il film del 1946 racconta la risalita degli Alleati lungo la penisola italiana attraverso episodi ambientati in Sicilia, Napoli, Firenze..., con un grande realismo (dovuto anche al periodo in cui è stato girato).

Avrei preferito trovare un tale realismo almeno nel linguaggio, perché ritengo che sia venuto meno quello spirito abruzzese che, specialmente in storie come queste, sarebbe dovuto essere onnipresente.

Bisogna però essere onesti; una parte dialettale era presente ed è stata svolta egregiamente dal personaggio di Lina (e di conseguenza dalla sua attrice omonima); e ciò,

ha reso lo spettacolo davvero piacevole.



Sui protagonisti non ho molto da dire, li ho apprezzati (specialmente Luigi "il fascista" e sua sorella Lina).

L'unico punto debole penso sia stata la figura di Rita "la prostituta", in quanto ritengo che sia un personaggio davvero finto e vuoto, piatto alla stessa maniera delle traditrici nei film della vecchia Hollywood e nei fumetti di Diabolik.

Ciò però, è distante da chi lo interpreta, in quanto tutti gli attori sono stati

davvero bravi. Complimenti!

L'ultima critica, vorrei porla al messaggio che lo spettacolo ha voluto trasmettere (la stessa occasione sprecata a cui facevo riferimento all'inizio di questa recensione): il messaggio in questione, si può riassumere come un banale "finchè c'è l'uomo, ci sarà sempre la guerra"; che fa trasparire un ottimismo fin troppo ingenuo nei protagonisti.

A mio parere, bisognava puntare su una morale più profonda, che potesse effettivamente risvegliare le coscienze di tutti di noi; ma è pur vero che, al termine della pièce, ci sono stati interventi da parte di studenti che hanno

voluto partecipare attivamente al dibattito, creatosi manifestando tutto il loro interesse e valorizzando ulteriormente lo spettacolo appena visto e le sue tematiche.

Per offrire spunti di dibattito anche tra queste pagine, vorrei riproporvi alcuni interventi: il primo è quello di Maria che domandò cosa le persone e le nazioni potessero fare per promuovere concretamente la pace (quelli erano i giorni in cui si discuteva molto sulla mancanza di rispetto di Netanyahu nei confronti dell'ONU), il secondo è invece quello di Simone, che ha ricordato l'importanza di mettersi politicamente in gioco, esortando le persone a votare, in modo tale da evitare il ritorno di governi totalitari.

L'ultimo, è proprio il mio intervento personale, in cui sottolineai la grande importanza che dovrebbe avere la storia all'interno delle nostre vite, affinché questa possa rafforzare la debole memoria storica che ha l'uomo.

In questa recensione ho riportato prevalentemente gli aspetti che, personalmente, mi hanno convinto poco, ma come ho detto all'inizio ho un ricordo molto positivo di questo spettacolo.

Lia Della Penna 5E

# L'EVOLUZIONE DEL CERVELLO UMANO

L'evoluzione del cervello umano: un viaggio affascinante e al contempo preoccupante.

Il testo "Il futuro è degli ebeti" di Maria Rita Gismondo, direttrice di microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano, solleva legittime preoccupazioni riguardo l'evoluzione e la regressione delle capacità cognitive umane in un contesto di crescente dipendenza dalla tecnologia.

L'evoluzione del cervello umano, scoperto circa nel diciassettesimo secolo a.C., rappresenta una delle parti più ammalianti e ancora non completamente note del nostro corpo, portando nella vita di tutti noi capacità straordinarie di apprendimento, memoria e risoluzione di problemi. La scienza ha scoperto che il nostro corpo, in particolare il sistema nervoso, è frutto di un lungo processo evolutivo.

Il tronco encefalico (o cerebrale), che è la parte più antica del cervello, svolge un ruolo fondamentale nel collegare il cervello (telencefalo) al midollo spinale, ed è responsabile di funzioni vitali come il battito cardiaco e la respirazione. Al contrario, la neocorteccia, che è la parte più recente dal punto di vista evolutivo, è coinvolta in funzioni cognitive avanzate come il pensiero, il linguaggio e la percezione.

Quindi, mentre il tronco encefalico è una struttura più "primitiva" e fondamentale, la neocorteccia è una delle aree del cervello più evolute e complesse.

Quest'ultima, negli esseri umani, si caratterizza mostrandosi tre volte più grande rispetto a quella degli scimpanzé, nonché i primati a noi più analoghi. Rispetto alla specie dei primati non umani, l'evoluzione ha reso possibile un aumento notevole del numero di aree corticali nel nostro cervello, sollecitando inoltre, un maggior numero di neuroni.

Tale incremento, stima diversi vantaggi evolutivi in termini di: percezione, attenzione, controllo motorio, cognizione, memoria e apprendimento.

Tuttavia, l'evoluzione del cervello umano sembra essersi interrotta e recenti studi suggeriscono che stiamo per andare incontro alla nostra prima regressione; analogamente al calo delle nostre capacità cognitive.

Una ricerca dell'Università di Stanford ha evidenziato che l'uso crescente dei media e del mondo digitale sembra rallentare o minare le nostre attitudini, riducendo così la nostra memoria.

Il punto sollevato, riguardo l'eccessivo affidamento ai dispositivi digitali, è particolarmente rilevante.

E' opportuno infatti evidenziare che, se da un lato queste tecnologie ci offrono comodità e vantaggi evidenti, dall'altro, la nostra capacità di orientamento è in declino, poiché affidiamo sempre più spesso la navigazione ai dispositivi GPS, preferendo un percorso da percorrere piuttosto che da scegliere.

Questo fenomeno dovrebbe farci riflettere, soprattutto in un momento storico in cui stiamo raccomandando molti dei nostri ruoli all'intelligenza artificiale, iniziando a perdere sempre di più quelle che sono le nostre capacità intellettive.

A lungo andare, anche le nostre funzioni cognitive possono ridurre il nostro impegno menta-

le diretto, portando a una forma di regressione intellettiva che, sebbene meno visibile, potrebbe avere effetti deleteri sulla nostra autonomia e capacità di pensiero critico.

E' evidente dunque un oggettivo danno, supportato da un problema inquietante, nonché quello di un'effettiva nascita di una società "intellettualmente regredita", che viene controllata da vetture superiori all'intelletto di tutti, ma fuori dal nostro controllo.

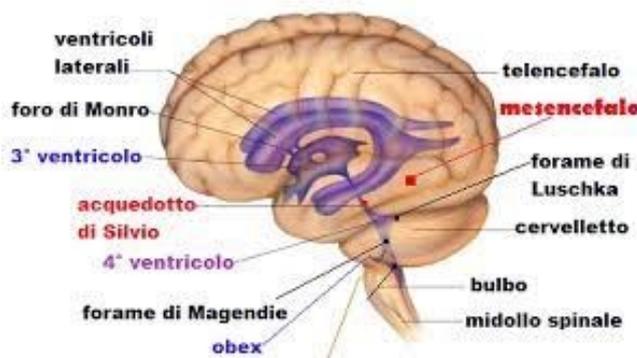
Infatti, è proprio così che si richiede un intervento necessario, prima di arrivare a perdere completamente quelle che sono le nostre capacità.

A conclusione, credo che la sfida risieda nel ritrovare un equilibrio tra l'uso delle tecnologie e il mantenimento delle nostre capacità cognitive fondamentali.

La tecnologia dovrebbe essere uno strumento al servizio dell'uomo e non a sostituzione.

E' necessario riflettere anche su come interagiamo con tali metodi artificiali e su come possiamo preservare ciò che ci rende unici, mentre osserviamo un futuro che, inevitabilmente, includerà intelligenze artificiali sempre più avanzate.

D'Angelo Alisia 4E



# LA RICERCA INFINITA: FELICITÀ E DOVE TROVARLA

Durante la propria minuscola vita, i miserabili esseri umani si affannano e si torturano riempiendo le proprie menti di complessi interrogativi. Perché esisto? Cosa c'è dopo la morte? Qual è il fine ultimo della vita? E del mondo? Dio esiste? Perché? Quanto è grande l'infinito? Poi, distrutti, vagabondi senza meta, briciole di vita in mezzo al turbine del cosmo, capiscono. Capiscono di doversi cimentare in cose piccole: cercano l'amore, la meraviglia e poi lei, la felicità. La ricerca della felicità è ciò che convince quei piccoli marmocchi a pensare che tutto sommato ne valga la pena. Una volta colta, lei permetterà loro di annullare le preoccupazioni, accontentarsi, vivere di lei e morire con lei. I miseri però ignorano la via per la felicità e allora si affannano per cercarla ancora e ancora. In un primo momento, l'essere umano, tormentato da una montagna di pensieri e turbamenti, pensa di cercare la felicità nel nulla. Prova ad arrivare alla felicità tramite la stasi, l'annullamento dei movimenti della mente. E allora dice: "sono felice così". Sebbene questo metodo porti ad un parziale raggiungimento della felicità, porta anche inevitabilmente un disturbante rovescio della meda-

glia. Cercare la felicità nella stasi, significa in qualche modo basarla sull'ignoranza, sull'ignorare di fatto problemi e situazioni che sono ancora presenti. In sintesi, è come se questo metodo si basasse sul prendere i turbamenti e nasconderli sotto al tappeto, convincendosi che non esistano. Questa sorta di lavaggio del cervello condanna dunque ad una sorta di felicità temporanea che terminerà perciò al momento del "risveglio" della mente.

## HAPPINESS

Il secondo momento di questo viaggio è in perfetta opposizione al primo, ed è il momento nel quale si fermano la maggior parte degli esseri umani. Nel secondo momento si cerca infatti la felicità il più lontano possibile da sé, condannando sé stessi ad una corsa incessante e disperata che non porterà mai davvero al raggiungimento della felicità. La felicità è vista dagli esseri umani come "soddisfazione", dunque come il raggiungimento di qualcosa. La felicità si ottiene ponendosi sfide difficili, standard di eccellenza, insomma rendendola un obiettivo lontano e di fatto inconseguibile. Questo metodo si concentra sul sentirsi produttivi, completare le proprie consegne, le scadenze che ci si autoimpone. Questo stesso metodo è però inoltre, indotto da una mentalità capitalistica nonché consumistica, poiché si basa per l'appunto sul "produrre". Produrre, lavorare duro, faticare, innescano un circolo vizioso in cui la felicità non viene mai realmente raggiunta.

Ci si convince di starci avvicinando sempre di più, portando sé stessi a lavorare ancor più duramente, ciò però senza mai fermarsi ad essere felici.

Ora però la rivelazione: possiamo dedurre una possibile via sana e funzionale proprio dallo scontro fra le precedenti.

Il metodo deducibile è quello di cercare, anzi trovare la felicità abbandonandosi alla propria energia vitale. È come se in qualche modo ci si sciogliesse dalla rigidità e si venisse a

scoprire la propria forma naturale. Questo processo non richiede dunque fatica o lavoro, ma non è neppure bastevole di stasi. È richiesto all'essere umano un movimento che parte da sé e torna a sé. La felicità si incontra nel punto più vicino possibile. E no, non va cercata, è sufficiente, ma necessario mettersi in una condizione tale da permettere alla felicità di avvicinarci e in qualche modo possederci. Ci si sentirà stupidi nello scoprire che la felicità è sempre stata lì: così vicina ma così lontana da non farsi mai prendere.

Gabriella Galante 5B

# L'OROSCOPO



finalmente dopo mesi di studio e lavoro potete dare sfogo alla vostra anima da festaioli... attenti però a non attirare l'attenzione di zie pettegole al cenone di natale!

GEMELLI



la vostra solita impazienza da regali natalizi è nota a tutti, ma attenzione a non aprire tutto il calendario dell'avvento il primo dicembre

ARIE



siete sempre gli unici che sceglierebbero una serata tranquilla a casa rispetto ad una festa con gli amici. A malincuore però, preparatevi alle feste natalizie... quest'anno non avrete via di fuga!

ACQUARIO



vi fate sempre prendere dalla foga da shopping natalizio, ma attenzione al conto in banca, potrebbe riservarvi delle sorprese non molto piacevoli.

BILANCIA



lasciate sempre tutti stupiti per la vostra energia, ma a natale emanate sempre la gioia di festa da tutti i pori!

SAGITTARIO



siete sempre stati vendicativi, ma a natale addirittura scegliete chi merita un regalo e chi no, attenzione, la vostra cattiveria potrebbe ritorcersi contro di voi... non sarebbe più bello finire l'anno con un po' di dolcezza?

SCORPIONE

# NATALIZIO



le vostre manie di protagonismo vi portano sempre a cercare di essere al centro dell'attenzione... attenzione però, a non rubare la scena agli altri, la notte di capodanno qualcuno potrebbe vendicarsi!

LEONE



avete sempre bisogno di riempire la vostra giornata con mille attività: regali da comprare, preparazione di dolci, organizzazione di pranzi e cene di festa... c'è qualcuno che però cerca la vostra compagnia, sarà un nuovo amore dietro l'angolo?

CANCRO



sempre concentrati sul lavoro, il natale è l'unico che riesce a portare un po' di romanticismo nel vostro cuore... chi sa, forse troverete l'amore della vostra vita tra una bancarella natalizia e l'altra

CAPRICORNO



a dicembre la vostra vita sembrerà un film: drammi, amori, litigi... attenti a non rimanere scottati!

PESCA



siete sempre tesi come una corda di violino, ma si sa, a natale siamo tutti più buoni, magari un bacio sotto il vischio riuscirà a scongelare il vostro cuore.

VERGINE



siete sempre stati attenti alla cura dei particolari, ma nel periodo di natale il vostro perfezionismo arriva alle stelle... le crisi di nervi sono dietro l'angolo!

TORO

## LA REDAZIONE:

NARDONE AZZURRA 5B (Capo redattrice, correttrice di bozze, articolista, grafica)

PROFETA DI BENEDETTO REBECCA 5B (Vice caporedattrice, correttrice di bozze, articolista, grafica)

VERÌ ROMEO 3B (Segretario di redazione, grafico)

PRIMANTE LETIZIA 5B (Correttrice di bozze)

DELLA PENNA LIA 5E (Articolista)

COLANTUONO GIULIA 4C (Articolista, fotografa)

DI MARCANGELO SARA 4C (Articolista, fotografa)

MATTIOLI ROMEO 4D (Intervistatore, fotografo)

SPINELLI NICOLAS 4D (Intervistatore, fotografo)

D'ANGELO ALISIA 4E (Correttrice di bozze)

FOSCOLI GIANMARCO 3B (Articolista)

CATENACCI ROCCO 2E (Articolista)

D'ANGELO ARIANNA 1C (Articolista)

PROF. IMPICCIATORE LUIGI

PROF. ALTOBELLI RINA

PROF. BIANCO MARIA CARMELA

PROF. TIBERIO MARIA LUISA

Per inviare un articolo, puoi scrivere alla mail di redazione:

***cannocchiale@scientificogalileilanciano.edu.it***